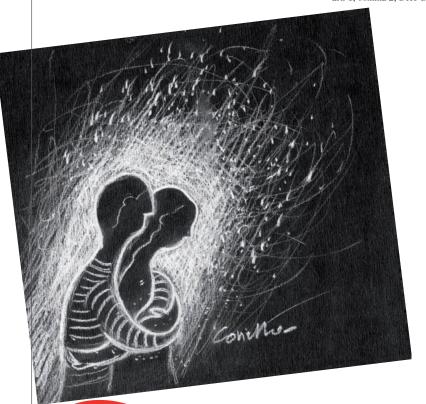
n. 56

gennaio 2011 · anno VII

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DRT BARI



meditando

corpi

e armonie

di Sebastiano Pinto, Adelina Bartolomei, Franca Longhi, Ignazio Grattagliano, Luigi Mariano, Giuseppe Baldassare, Franco Ferrara, Carole Ceoara



pensando

sens₁ e significati

di Anna Franca Coviello, Franco Greco, Clara e Pippo, Emanuele Carrieri, Giuseppe Rossi

crescendo educare alla vita sessuale di Sara Greco, Antonella Campanale, Eulalia Mirizio



ercasiin tin

Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte. i ragazzi di don Lorenzo Milani

periodico di cultura e politica

www.cercasiunfine.it



sessualità e felicità

di Rocco D'Ambrosio

pagina quattro di questo numero le giovani Sara e Antonella ben spiegano quale è la situazione odierna in materia di vita sessuale: educazione mancante e mercificazione galoppante. Le due giovani sedicenni ci ricordano che il quadro sociale non è molto sano e c'è poco da rallegrarsi. Ci mancava solo la politica a trasformarsi in "casa di appuntamenti"! Allora se la vita sessuale è spesso degenerata, negata, offesa, vituperiata, mercificata, violentata, frustrata, scissa tra una ipocrita sfera pubblica e una squallida vita privata, di chi la responsabilità? Ovviamente si tratta di un enorme vuoto educativo. Quanto, un secolo fa, Freud spiegava, ha oggi ancora valore: la vita sessuale è un qualcosa di nascosto e problematico, un tabù, di cui non si può spesso parlare. Credo che non ci sia agenzia educativa che non abbia responsabilità in materia: famiglia, scuola, università, comunità di fede religiosa, mezzi di comunicazione sono spesso gli ambienti in cui di vita sessuale si parla molto poco e, nella maggior parte dei casi, male. Per i credenti qualsiasi itinerario di formazione alla vita sessuale deve partire dal dato biblico. Si legge in Genesi: «Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra"» (1, 28). In sintesi il comando di Dio è "amare e lavorare". Amando e lavorando si diventa pienamente persone. Ciò significa che l'amare e il lavorare non riguardano realtà o attività della mia vita (magari considerate anche marginali rispetto al resto), ma un modo di essere della persona o, in altri termini, un luogo dove ognuno diventa se stesso, incontra Dio e gli altri, vivendo in un preciso contesto ambientale. La stretta relazione tra i due atteggiamenti la si può anche evincere dalle "maledizioni" conseguenti la colpa originale (Gen 3): quando il piano di Dio viene tradito i primi effetti nefasti sono su ciò che vi è di più prezioso e qualificante nella vita di ogni donna e di ogni uomo: la sua natura affettiva-sessuale e quella produttiva. Ma per amare e lavorare autenticamente bisogna essere educati e, soprattutto, bisogna avere degli educatori che abbiano le idee chiare in materia. Infatti secoli di costante diseducazione, di vuoti moralismi e rigidismi puritani hanno portato il discorso sessuale a diventare sempre più un tabù, salvo poi a organizzare delle crociate su aspetti particolari, la cui importanza è terribilmente snaturata se presentata come una seria di indicazioni morali sgan-

ciata da una visione di persona. Educare alla vita sessuale non significa essere contro un atteggiamento o un altro; significa, invece, essere a favore di un progetto. Amare con il proprio corpo vuol dire non fare la classifica di quello che si può o non può realizzare, ma vuol dire vivere la propria corporeità come "luogo" e "strumento" privilegiato che esprime ciò che si è e ciò che si vuole realizzare con l'altra/o, ossia una comunione di vita stabile e duratura. Il discorso, ovviamente, nel momento in cui si approfondisce, porta con sé molte riflessioni e domande, attenzioni alla dimensione corporea, psicologica, spiripiù, ma si fa solo del male a sé e agli altri. Dedichiamo questo numero ai coniugi Webb: la loro parabola di vita ci ricorda che è possibile liberarsi dalla tirannia di una vita sessuale vuota e deleteria, ponendo la propria unione al servizio della giustizia per il genere umano. E' possibile ed è bello, in altri termini, amare e lavorare in maniera autentica, portando frutti di felicità piena.



Beatrice e Sidney Webb Beatrice (1858-1943; 1859-1947), sindacalisti, studiosi, testimoni di amore e solidarietà sociale e di coppia.

ia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebrino sempre, sii sempre invaghito del suo amore!» (Proverbi 5,18-19). Un testo come questo tratto dal libro dei Proverbi non sempre trova spazio nelle riflessioni morali o nelle catechesi dei percorsi per fidanzati che si preparano al matrimonio. Eppure le parole del saggio si aprono a significative amplificazioni sia in ordine alla sessualità in genere sia, nella fattispecie, in riferimento al rapporto con il proprio partner. Soffermandoci brevemente sulle parole del maestro (qui presentato sotto le spoglie di un padre) si può evincere una visione del discepolo (il figlio al quale ci si indirizza) molto concreta, non spiritualistica o sessuofobica, ma corrispondente alla verità del suo essere corpo. Il padre sa che il figlio è attraversato da determinate esigenze fisiche da cui egli non può prescindere nel suo ammaestramento relativo all'arte del vivere bene, che è l'obiettivo finale dell'intera sezione di Proverbi 1-9. Nei suoi discorsi il saggio mira a far comprendere che l'uomo non è solo una macchina che reagisce a stimoli fisici priva della capacità di collegare a questi la propria volontà, la propria intenzione, il proprio assenso, il proprio desiderio, la propria fede. In fondo

tutta la sua attività didattica vuole far maturare nel discepolo una struttura psichica che sappia orientare gli impulsi fisici, esterni o interni, verso obiettivi socialmente e religiosamente approvati che giovino al suo benessere sociale. Nel presentare l'ideale a cui il figlio deve tendere, il maestro desidera che egli maturi la capacità di collegare e gestire la sua parte più istintiva con quella volitiva e motivazionale; così facendo, egli saprà far fronte a tutte quelle sollecitazioni che frustrano gli impulsi socialmente disapprovati (relazione extraconiugale) e si orienterà verso quelli positivi trasformati in mete e obiettivi sociali. A ciò mira la strategia pedagogica del padre che ha come principale scopo la guida del desiderio: favorendo ciò che è giusto, da un lato, disapprovando ciò che è sbagliato, dall'altro. Conseguire una vita bella e riuscita non è, come ben si comprende, affare da poco: è un processo faticoso che necessita di esercizio e disciplina affinché la parte impulsiva dell'uomo si possa fondere con gli obiettivi sociali diventando essa stessa socializzata, deliberata e integrata nell'attività intenzionale del soggetto. In caso contrario tale emotività selvaggia può esplodere in modo irrazionale e violento o fissarsi su oggetti 'cattivi', i quali trovano espressione in comportamenti

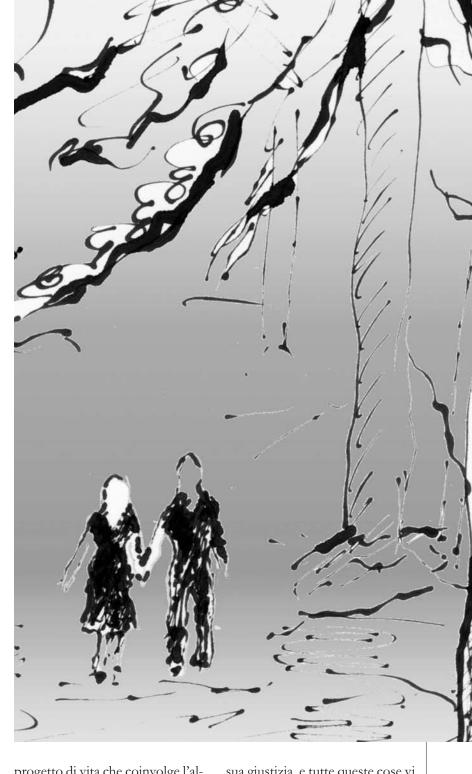
nella lettera ai Galati elenca queste depravazioni: «fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (5,19-21). È un po' paradossale il fatto che spesso nell'educazione morale si annunci principalmente la parte negativa, la degenerazione del valore della sessualità, trascurando o facendo passare in secondo piano quella positiva: «Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22). Questa inversione didattica ha delle ricadute notevoli in ambito educativo. Ritornando al testo del libro dei Proverbi facciamo notare come il figlio-discepolo deve, innanzitutto, imparare a scegliere, fra le diverse sollecitazioni, quelle 'buone', acquisendo, così, padronanza di sé nella soddisfazione degli impulsi positivi. Così facendo egli opera un discernimento morale, selezionando a livello organico quegli stimoli positivi che gli fanno bene rispetto a quegli impulsi che gli procurano solo lacerazione interiore. Anticipare il messaggio positivo (l'evangelo, cioè la buona notizia) aiuta il soggetto a proiettare fuori le proprie risorse intime e a viverle, mettendole a diposizione di un

socialmente deleteri. San Paolo

progetto di vita che coinvolge l'altro come *medium* di benessere e di felicità. Non è un caso che Gesù indichi la priorità della ricerca del regno di Dio a coloro che, troppo ripiegati su di sé nell'affannoso tentativo di accaparrarsi le sicurezze materiali, hanno perso di vista il vero volto di Dio e non sono più innamorati (invaghiti) della vita: «Il Padre vostro celeste sa di che avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la

sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6,32-33). La sessualità, colta in questa luce positiva, non solo non è un ostacolo ma è un investimento. Chi ama con tutto se stesso (spirito-corpo) l'altro realizza la propria libertà perché dà compimento al proprio desiderio di una vita piena e bella.

[sacerdote, docente di Sacra Scrittura FTP, Locorotondo, Bari]



tra i libri

ebb Beatrice, nata Potter (1858-1943), nel 1892 sposò Sidney Webb (1859-1947), figlio di un mercante di scarpe di Londra. Entrambi furono figure di spicco nella Fabian Society, Questa associazione fu istituita a Londra nel 1883 e si proponeva come scopo istituzionale l'elevazione delle classi lavoratrici per renderle idonee ad assumere il controllo dei mezzi di produzione. Realizzarono in collaborazione una serie di testi di storia sociale, parteciparono a molte com-

missioni reali e contribuirono alla



dei coniugi Webb

fondazione della London School of Economics. Beatrice è inoltre l'autrice di due autobiografie My apprenticeship (Il mio apprendistato), 1926; e Our Partnerschip: (La nostra Partnerschip) 1948 e tenne un interessante diario dal quale vennero pubblicati degli stralci nel 1952 e nel 1956 a cura di M. Cole; nel 1982 è stato pubblicato il primo di 4 volumi che compongono l'edizione completa, a cura di N e J Mackenzie. Si tratta di opere che mostrano la grandezza delle doti umane e intellettuali della Webb, nonché il suo notevole talento letterario, fornendo inoltre una importante testimonianza della vita sociale e del pensiero progressista dell'epoca.

tra i loro libri
The Public Organization of the Labour Market, (L'organizzazione
pubblica del mercato del la-

English Local Goverment, 1906-1929

voro), 1909

Industrial Democracy, (Democrazia industriale), 1920 Soviet Communism: a New Civilization, (Il comunismo sovietico: una nuova civilizzazione) 1936

in parola

rotismo: l'insieme delle manifestazioni dell'istinto sessuale sia sul piano psicologico e affettivo sia su quello comportamentale. In psicoanalisi, in particolare, indica uno stato di eccitazione psicosessuale. Strettamente legato alla sessualità, l'erotismo ne costituisce la forma elaborata attraverso diversi tipi di mediazione culturale. Nell'arte e nella letteratura, per esempio, si intende la rappresentazione di scene, situazioni, ecc..., intese a provocare eccitazione sessuale o che focalizzano l'attenzione sugli aspetti del sentimento amoroso attinenti alla sessualità.

Prostituzione: attività abituale e professionale di chi (uomo o donna) offre prestazioni sessuali a scopo di lucro. Nel diritto italiano, "sfruttamento della prostituzione altrui" è l'espressione riassuntiva sotto la quale la legge che ha abolito la regolamentazione amministrativa della prostituzione in Italia (legge Merlin, 1958) comprende e sanziona le diverse ipotesi di reato tradizionalmente connesse al meretricio e cioè l'induzione alla prostituzione, la tratta delle prostitute e lo sfruttamento della prostituzione in senso stretto. Nell'accezione estensiva si fa riferimento a beni, valori, ideali che

di Franco Greco

non dovrebbero essere oggetto di lucro o interesse: prostituzione della libertà, dell'ingegno, della cultura.

Sesso: il complesso dei caratteri anatomici, morfologici, fisiologici (e negli organismi umani anche psicologici) che determinano e distinguono tra gli individui di una stessa specie, animale o vegetale, i maschi dalle femmine e viceversa. Sotto l'aspetto biologico, la distinzione del sesso si ha soltanto negli organismi a riproduzione sessuale o gamica.

Sessualità: il complesso dei fenomeni psicologici e comportamentali relativi al sesso. Tali comportamenti sono diretti alla ricerca del piacere fisico e dell'appagamento psicologico mediante l'attivazione delle funzioni fisiologiche proprie degli organi genitali maschili e femminili, nonché l'insieme delle percezioni, istinti e desideri legati alla consapevolezza del proprio sesso. Nelle specie a riproduzione sessuata, la sessualità è identificabile nell'insieme delle caratteristiche anatomiche, funzionali, comportamentali che rendono gli individui dei due sessi, a sviluppo completo, atti a unirsi e a riprodursi; nell'uomo è inoltre strettamente legata a fattori di ordine psicologico, culturale e sociale che in ogni individuo prevalgono sui fattori biologici, costituendo la base della cosiddetta vita sessuale o comportamento sessuale, teso non solo alla finalità riproduttiva ma anche alla ricerca del piacere. La sessualità giunge a maturazione insieme al realizzarsi della funzione riproduttiva degli organi genitali, all'epoca della pubertà, quando i meccanismi ormonali determinano la comparsa dei caratteri sessuali secondari. In quest'età della vita, anche gli istinti sessuali divengono particolarmente intensi e sono corroborati dall'attrazione per persone di sesso opposto (eterosessualità) o omologo (omosessualità).

Voyeurismo: in italiano scopofilia, ossia perversione sessuale consistente nel provare piacere esclusivamente, o quasi, alla vista delle nudità o degli atti sessuali altrui

[infermiere, Cassano, Bari]



altro è cantar l'amata

ltro è cantar l'amata. Ed altro, ahimè...quel fluviale Iddio peccaminoso, sprofondato nel sangue...". Inizia così la "Terza Elegia Duinese" di Rainer Maria Rilke. La prima esperienza che facciamo, quando ci viene chiesto di parlare o scrivere sulla sessualità, è la sua indicibilità. Restiamo muti. Non è questione di pudore, e nemmeno di estraneità o ignoranza; forse la sessualità non si riesce a dirla perché parla attraverso il corpo e può diventare parola, dialogo, solo dopo un lungo cammino di liberazione. Capita, oggi, che se ne parli, che la si lasci parlare, che venga anche "maledetta", stravolta e offesa. Non c'è stato cammino. Solo contraffazione. Fare cammino significa che quel grumo indistinto e oscuro che sta acquattato in ogni creatura vivente e la spinge ciecamente alla riproduzione, può evolvere, attraverso una separazione/distinzione, diventando libertà e piacere. Anche gli animali possono diventare capaci di gioco, benché questo non consenta loro qualche forma di accesso al simbolico. Però non basta, perché questo "richiamo", che le creature si inviano per incontrarsi, dovrà diventare personale e armonizzarsi con i sentimenti, la stima l'amicizia, un progetto di vita. Diventare anche un progetto etico, politico, scientifico. Allora il potenziale sessuale si dispiega al massimo e arricchisce e colora le

relazioni. In quel grumo indistinto c'è la vita, nella sua forma più elementare e sarebbe pericoloso snobbarla, dall'alto di considerazioni moralistiche e pseudo-spirituali.

"Altro è cantar l'amata..". La Terza Elegia di questo parla, di come l'affacciarsi del desiderio sia esperienza sconvolgente e scoperta, di quanto questo ingresso possa essere dissonante, in quanto impersonale, rispetto all'incontro d'amore.

"Il giovine che suo, ella, da lungi con l'anima, ravvisa, nulla, egli stesso, sa del Dio d'ebbrezza, che dentro lui talvolta...il suo capo divino sollevava..scatenando la notte a un infinito tumulto di bufere. O stelle, non proviene da voi la bramosia, che al volto amato il giovine sospinge?...Oh, fanciulla..il cuore, sì, gli empisti di sgomento. Ma perché remotissime paure, all'urto non atteso, in lui precipitarono, ridèste".

Ecco la coppia coinvolta in un intrico di messaggi, confusi e confondenti. Ella lo ritiene suo e lo sceglie con l'anima e nulla sa di quello che si svolge nella mente, nel cuore, nei sensi del giovane prescelto. Nulla sa del carico che Egli riceve dal passato, del tremendo patrimonio che gli arriva in dote "dalle stelle" e a cui può soccombere. Nulla sanno entrambi dell'agguato che a lui tende l'amore, risucchiandolo altrove e rischiando di impedirgli la gioia

serena dell'incontro. Egli lo ignora ma lo vive, nella fatica di intendersi con l'anima di Lei.

La fanciulla crede che sia suo, che corrisponda al desiderio della sua anima crede ingenuamente di essere l'unica e pura fonte dell'amore che risveglia in lui. Non può sapere altro; non può sapere dell'altro.

"Davvero credi, che così lo avrebbe squassato in ogni fibra il passo tuo, al primo sopraggiungere, lieve come la brezza del mattino?" No: "Noi non amiamo come i fiori nel succhio breve di un' annata sola. Ma ci sale alle braccia, quando amiamo, la linfa di stagioni immemorabili...Oh, non amammo, dentro noi, l'amore che sarebbe venuto...Non il figlio a venire. Ma quei padri, che quasi frane di montagne dormono giù nel fon-

do di noi; ma il secco greto delle madri remote..."

E qui, il poeta prende in considerazione la funzione salvatrice della donna. Se la madre aveva protetto il bimbo dagli orrori del mondo esterno, la funzione della giovane fidanzata o sposa sarà richiamarlo dal gorgo che lo può risucchiare: "Chiamalo!...ahimé; da quell'oscuro mondo interamente non potrai strapparlo."

Ma dargli pace, sì: "Oh lievemente, lievemente, adesso, ripeti innanzi a lui soltanto un gesto rassicurante della tua fatica, chè d'ogni giorno. Accompagnalo là, lungo il respiro del placido giardino. Rattienilo, fanciulla."

Ci è spesso sembrato che rispetto ai legami "di sangue", cioè familiari, sui quali grava un tabù, la passione fosse liberante, e spin-

gendoci fuori dalle mura domestiche ci permettesse quell'incontro con l'altro (esterno), che consentiva la crescita complessiva della persona. La passione, per fare questo deve però superare alcuni ostacoli, che Rilke canta in modo inarrivabile, e solo allora l'uno,liberato dal fardello di ciò che giace muto in lui, potrà entrare in relazione con l'altro, che avrà fatto il medesimo cammino. Allora ci saranno parole; si potranno parlare. Allora saranno "fratelli", non di sangue, ma di condizione umana affratellata dalla stessa fatica di emergere come persone dall'indistinto.

[psicanalista, Roma]



di Carole Ceoara

dalle veline alle escort

a prostituzione, il mestiere più antico del mondo. Pochi sapranno che è ben più antico di quanto si possa pensare: gli zoologi, infatti, hanno studiato fenomeni di prostituzione anche tra le specie animali. In particolare, è stato osservato che tra i pinguini accade che le femmine, in periodi di carestia, cedano ad un accoppiamento occasionale, con un maschio diverso dal compagno fisso, che abbia offerto loro porzioni di cibo.

Certo, per le femministe del secolo scorso, persino il costruire la propria vita esclusivamente in funzione della ricerca di un buon marito (e/o di un buon partito) è una forma raffinata e borghese di prostituzione. Eppure, negli ultimi decenni del '900, abbiamo assistito, nel nostro paese, alla crescente stereotipizzazione da parte dei media della figura della donna: bella (meglio se straniera) che – dopo brevi apparizioni televisive di mera tappezzeria – raggiunge l'apice della propria esistenza con il proprio matrimonio (quasi sempre da favola) con un principe azzurro (generalmente un imprenditore di fama, un manager rampante o un politico alla ribalta). Ma chi avrebbe mai potuto immaginare, che appena un decennio dopo, la cronaca politica ci avrebbe catapultato nell'incubo dello sdoganamento, totale e a tutti i livelli, della prostituzione (o della prostituzione soft)! Sembra passato un secolo da quando la società italiana si scandalizzava per l'esercito di ragazze e ragazzine con l'unico sogno di diventare veline e sposare un calciatore! Oggi, se una prostituta è ben pagata, ben vestita, ben introdotta, si chiama escort, distinguendola così dalle tante, troppe donne abbandonate sulle strade italiane alla mercé di chiunque abbia voglia di abusare della loro posizione di debolezza. Come se l'uso di un termine "modaiolo" potesse cancellare il suo significato di abietta

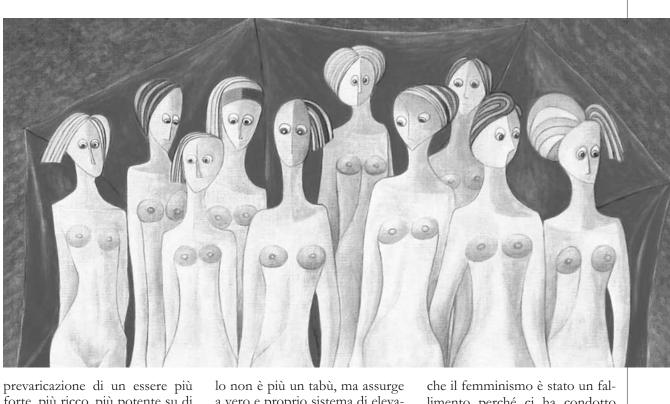
forte, più ricco, più potente su di un altro in palese condizione di inferiorità sociale, economica e culturale. I media ci abituano a questa immagine di donna cinica e spregiudicata, ammiccando al suo ruolo di favorita del Re, in un continuo rimando tra società reale e dei reality, tra fatti di cronaca e gossip mediatici: studentesse che arrotondano le loro entrate facendo le web girl (dove sono finite le babysitter di una volta?), schiere di ragazze arruolate nel circo degli spettacoli hard, nelle discoteche per esibizioni di ogni genere, nei festini in ogni luogo e circostanza, anche istituzionale.

Questo genere di costumi non so-

a vero e proprio sistema di elevazione dello status lavorativo e/o economico delle giovani donne (ma anche dei giovani uomini), di accesso a posti di lavoro ambiti e di ingresso nei luoghi di potere. Ma davvero, ancora oggi, una donna deve puntare sul proprio corpo e sull'uso della propria sessualità per poter contare qualcosa? E' questo il nostro compromesso con una società che ha fallito il suo obiettivo di ridurre le differenze di genere? Io non voglio credere che ci dobbiamo assuefare a questa visione dell'universo femminile. Né ho voglia di sentirmi dire ancora una volta dall'uomo finto progressista di turno

limento perché ci ha condotto qui. Gli ultimi fatti di cronaca mi costringono però anche ad una amara considerazione: le donne moderne, emancipate, si sono rassegnate dinanzi a questa rappresentazione del nostro genere? Perché bisogna dare atto del fatto che, sintomaticamente, nessuna autorevole voce del mondo intellettuale femminile, fatta eccezione per qualche giornalista e qualche parlamentare, si è pubblicamente indignata per questo scempio di machismo e di maschiocentrismo a cui assistiamo da troppo tempo.

[avvocato, Putignano, Bari]



il segreto del funambolo

allora ho tolto l'audio. Le immagini scorrevano sul video, alle ventuno e trenta di una sera qualunque e, senza una parola udibile, il messaggio arrivava, nel silenzio, più chiaro: movimenti inconsulti, la brutta parodia di balletto di quarto ordine, senza grazia e senza armonia: ammiccamenti, sorrisi di una tristezza infinita e corpi, corpi, corpi ostentati, "cosificati", non persone, purtroppo, non uomini e donne, ma caricature di persona, non identità precise, ma creature quasi identiche, corpi identici, buttati addosso allo spettatore, con il fine evidente di stordire e di non far pensare, di distogliere la mente da un pensiero limpido e realistico. Che cosa stiamo e stanno facendo del nostro essere donne e uomini, della sessualità che come tali ci connota? E soprattutto, perché? E non mi è andata meglio neppure con i più paludati TG. Tragedia o farsa nel balletto quotidiano di oscenità, anche qui l'audio è inutile, la parola un accessorio superfluo e ingannevole: le notizie sono sempre le stesse e le parole non hanno più alcuno spessore. Contano le facce dipinte, rifatte, sgraziate, invadenti, arroganti, abbronzate. Non mi sento di chiamarli visi. Facce e corpi di ragazze, escort! Termine sbiancato e ridipinto per indicare corpi di nuovo mercificati, e non meno ESCORT da quattro soldi, gli uomini che "contano", coloro che del potere usano e abusano per interessi personali, per meschine messe in scena che sono oltraggio ai reali, seri, problemi della gente! Prostituzione, maschile e femminile, di chi usa e di

chi si lascia usare e i ruoli si confondono. E questa volta, tristemente intrecciati, non con storie di miseria, di strada, di marginalità, ma di potere, denaro, compromissioni incredibili, in un abisso, nel quale il corpo ha una sua parte. Corpo muto, reso merce, incapace di comunicare alcunché, audio al minimo, parole, inutile corollario di messaggi comunque ben chiari, che hanno in una malintesa, astuta e distorta concezione della sessualità un subdolo messaggio, rivolto a noi, ai giovani, ai bambini, ai cittadini in genere. Apparentemente legato ad una sorta di folle sessualità, ma in realtà, con una connotazione e uno sfondo chiaro di tipo politico e sociale. Non parlare di ciò che conta. Non lasciarci pensare. Non sapere.

Avrei voluto scrivere e scriverò anche di ciò in cui profondamente credo, della sessualità intesa essenzialmente come relazione, come elemento costitutivo di tutto l'essere, della persona nella sua globalità, della sessualità come invito alla scoperta dell'altro, alla meraviglia, all'accoglienza reciproca, al rispetto delle diversità. Ma certamente il clima che si respira non invita a queste riflessioni e dà voce ad un'indignazione che non è il moralismo di chi si scandalizza per un seno scoperto o per una vicenda poco limpida, ma che non può più tollerare che la "cosificazione" dei corpi, che una sessualità malata, ad ogni livello, ma anche ai più alti livelli di responsabilità politiche e civili, divenga un alibi per tacere su ciò che veramente tocca la vita dei cittadini, su ciò che importa e sta

a cuore, sul futuro, sul presente, su una politica correttamente inche corre velocissima indietro e indietro e ancora più indietro e si lascia alle spalle anni di riflessione, di presa di coscienza, di lotte per conquistare diritti di parola, di pensiero e reali pari opportunità, che paiono svanite nella bolla di sapone marcia di una corruzione e di un decadimento che, ripeto, ha in una sessualità fasulla e malata alle radici un'arma efficace. Come persona adulta, come madre e come insegnante, mi sento responsabile del danno che questi messaggi, muti ed eloquentissimi, compiono su bambini e ragazzi, sui giovani, ma in effetti, anche su noi tutti, maturi, di una maturità spesso discutibile e fragile. Come far percepire e ridire a se stessi, che si cresce solo se sognati ed amati, che siamo fatti della stessa sostanza dei sogni e siamo fortemente vocati a sognare ed a dare corpo ai nostri sogni più belli, con il nostro essere, tutto intero e con il nostro corpo, quindi, sessuato e connotato come maschile o femminile, proprio per vivere in pienezza, per coltivare relazioni, che vanno curate, con pazienza, con attenzione, con un'affettività che cresce e man mano le alimenta, perché siano mantenute vitali e

feconde. Come sperimentare, noi

per primi, e lasciare che i giovani

lunque diversità è ciò che va conosciuto con rispetto e pazienza e coltivato. Perché solo dalla diversità qualunque cosa può nascere: un figlio, un sogno, un'idea, una storia, una nuova visione della realtà e della politica. Come dire, non con le parole, ma con la vita che tutto ciò che ha valore, e la sessualità, la costruzione di un'identità e di una relazione lo hanno certamente, altissimo. Tutto ciò che ha valore "è costoso, esige molto tempo, richiede un'infinita pazienza"? Come rivivere nella storia concreta di questi nostri giorni le parole di Socrate: "Credo di avere imparato... che le cose belle sono difficili"? Come vivere sperimentando tra esseri umani, nella sessualità che, ripeto, come tali ci connota, il gusto della "manutenzione delle relazioni", che richiede di occuparsi di, investire in, di volere il bene dell'altro, come uomini e donne degni e degne di questo nome? Non ho risposte, se non un'indignazione che diventa forza di agire ed è l'amore, l'avere a cuore la sorte di questo tratto di storia che mi trovo a vivere. Non ho risposte, se non una ricerca ed un tentativo di esempio personale, che so insufficienti. Non ho risposte se non quella di un confronto aperto e

forse non tanto sul terreno specifico della sessualità, ma su quello delle relazioni, che dalla sessualità, dal nostro essere uomini e donne, traggono linfa e sostanza. Non ho risposte, ma le cerco e traggo spunto, per esempio, dalle riflessioni che mi vengono da un testo molto amato e bizzarro: il "Trattato di funambolismo" di Philippe Petit, che esorta a vivere con lo spirito di un funambolo, con questa precisa connotazione: ben conscio dei rischi e del pericolo che corre, distoglie la mente e l'azione dai pensieri di morte. E potremmo aggiungere di decadenza, corruzione, malcostume inaccettabile e procede consapevole e creativo, ad occhi ben aperti, ma con lo sguardo sempre un poco oltre, sul filo teso, concentrato, ma lieve, serissimo e pur sorridente, per mostrare che si può procedere e creare, anche su un filo teso e sottile. Una sensazione ed una realtà di sconfinata, illimitata, non manipolabile libertà nella diversità, incontrata, realmente, onorata e rispettata profondamente di ogni donna ed uomo lungo il cammino.

[docente di scuola superiore, Milano]



crescendo

di Sara Greco e Antonella Campanale

essualità: esiste una definizione? Spesso nelle nostre menti la confondiamo con il fare sesso, come se fosse un comportamento che ha molto a che fare con gli istinti e con la libertà o la censura che essi hanno subito nel corso dell'evoluzione psicologica e sessuale di ogni individuo. Tutt'oggi, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, la sessualità per molti è ancora tabù. Da una parte non se ne parla e questo non fa che alimentare dubbi e confusione sul suo significato. Dall'altra essa stessa si carica di significati e di valenze che vanno oltre il suo concetto. Fra i giovani è una realtà di cui si parla in termini di sesso, di piacere, di divertimento e di "sballo", senza legarla ad altri valori. Il più delle volte fare sesso è una costante dello stare insieme fra uomo e donna perché in questo modo ci si sente più grandi, senza però pensare alle conseguenze di queste azioni. In tutto questo, la televisione e i media, fra cui anche e soprattutto internet, non aiutano certo a distinguere il bene dal male. La TV ci propina trasmissioni e programmi a contenuto sessuale, un esempio lampante è "Il grande fratello" o "Uomini e donne" e tanti altri, da

cui emerge l'idea di sessualità "dell'usa e getta". Gli stessi telegiornali registrano e dimostrano ciò che accade nel mondo reale, in cui non sono risparmiati neanche i più piccoli, vittime di questo modo di essere e di pensare. Non va meglio con internet: basta aprire una qualsiasi pagina di google per trovarsi di fronte immagini erotiche ammiccanti che invitano a cliccare. L'attività sessuale vera e propria è solo l'espressione finale di una dimensione in cui sono coinvolti non solo organi e apparati ma anche tutte le emozioni e la personalità dei soggetti. La sessualità è l'espressione fondamentale dell'essere umano. È un fenomeno complesso che vede coinvolte dimensioni psicologiche, biologiche e culturali. La sessualità è così anche gioco, relazione, comunicazione, scambio di piacere, momento privilegiato dell'intimità. Questo modo di vivere la sessualità può far crescere le persone, portandole a ricercare le basi dell'affetto e di tutte le emozioni per un progetto di vita più completo in cui l'altro è una ricchezza tutta da scoprire.

[studentesse III anno delle superiori, Cassano, Bari]



per un amore autentice

etica nella società contemporanea risente di un ambiente che il sociologo Zygmunt Bauman definisce "liquido moderno". Parafrasando alcuni titoli dei suoi libri, possiamo affermare che "l'amore liquido" è privato dell'etica della responsabilità e non consente alle relazioni interpersonali garanzie di certezza (etica liquida); la precarietà e l'instabilità dei sentimenti creano una fluidità negativa nei confronti delle situazioni di amore. Nella "modernità liquida" anche la famiglia risente di quello che Luigi Zoja definisce "la morte del prossimo".

L'homo sexualis non è più parte dell'homo sapiens, ma per Bauman è elemento dell'homo consumans. Nei suoi libri Consumo dunque sono e nel più recente L'etica in un mondo di consumatori si percepisce la drammatica riduttività della componente sessuale, che rende poco umanizzante la vita relazionale di coppia delle persone nell'epoca del post-umano.

L'etica sessuale cristiana si propone come modello comportamentale di un'esperienza relazionale in cui la corporeità, l'affettività e la sessualità sono in funzione dell'amore fondato sulla responsabilità e sulla condivisione (etica solida). È l'alterità (tema caro a Emmanuel Levinas) come scelta di fondo che crea i presupposti affinché l'amore divenga il luogo proattivo della crescita personale dei due protagonisti di questa meravigliosa avventura umana.

Nella Bibbia possiamo trovare molteplici spunti per una "teologia del corpo". Per brevità mi soffermerò a prendere spunto da due suoi libri: Genesi e Vangeli.

"In principio": nella Genesi la sessualità ci viene descritta come "cosa buona", voluta da Dio per la coppia umana, che con la capacità procreativa diviene co-protagonista del progetto d'amore. Ma la sessualità è anche il "luogo" dell'incontro e del dialogo tra l'uomo e la donna ("i due saranno una sola cosa") in una progressiva apertura nel rapporto oblativo. Dialogo io-tu fondato sul dono, in una prospettiva del noi, aperto alla fecondità della famiglia. Ciò esige che l'io sia sradicato dal suo egocentrismo ed individualismo per aprirsi all'altro. E proprio la dimensione della relazionalità fa sì che la persona nella coppia si arricchisca nell'umanesimo integrale della com-unione con l'altro.

"Il fine ultimo": nei Vangeli Gesù propone ai discepoli un "cuore nuovo"; in questo contesto i valori sessuali sono "funzionali" ai valori fondamentali della persona nuova nell'ethos del dono.

Allora la corporeità è coinvolta nella sfera dell'affettività e dell'amore autentico verso il coniuge. Se invece essa è vissuta in relazione al principio utilitaristico diventerà il "terreno" della strumentalizzazione del corpo altrui, un monologo dell'ego e dell'eros senza alcun riferimento all'ethos dell'agire umano. Il discorso etico sessuale cristiano pone come base non la visione fisicistica, bensì la dimensione globale della persona, in cui la vita sessuale contribuisce alla comunicazione feconda, determinata dalla complementarietà della coppia.

È nella scelta di vita tra il cuore nuovo e la mentalità vecchia che si gioca la sfida per ogni cristiano di essere in sintonia con il messaggio d'amore del vangelo oppure no. La degenerazione della finalità etica di relazione umanizzante della sessualità riguarda la cultura dominante del nostro tempo. La modernità liquida del post-umano non permette agli individui di progettare mondi vitali di relazionalità umanizzante (nella società civile, nella scuola, nel lavoro e nella famiglia). Proprio questo analfabetismo affettivo richiede

l'urgenza di un progetto educativo capace di rigenerare l'intero tessuto della collettività umana, per fondare i presupposti di una civiltà dell'amore e del dono.

[docente università Gregoriana, Roma]

pensando

utilizzazione del danaro, del potere e del sesso come merci di scambio, negli avvenimenti ascesi agli onori della cronaca, rivela la degenerazione della vita pubblica, l'uso personale e privato delle istituzioni e dei loro apparati, l'assoggettamento e la sottomissione di una parte dei mezzi di comunicazione di massa. Rimane, tuttavia, in disparte, quasi accantonato in un remoto angolo, quello che è l'elemento centrale e comune dei casi saliti alla ribalta: la sessualità maschile e la relazione con il femminile in chi Una sessualità maschile tenuta in attività su donne che mostrano la loro mercanzia a ogni piè sospinto o ridotte a corpi fatti, rifatti e strafatti, oggetti di modernariato con labbra a canotto e zigomi pronunciati come mele renette ben mature. La forza virile è raffigurata come prolungamento del mito del "ricco e potente" e quelle donne sono disponibili perché cointeressate a uno scambio. Questi episodi, tutt'altro che sporadici e isolati, denunciano una nuova rappresentazione della lotta fra i sessi: la sessualità maschile è in crisi per la incapacità di relazione con il femminile. La prova della crisi è nella menzogna sul femminile messa in scena da una parte dei mezzi di comunicazione di massa ma, anzitutto, dal grande regime del piccolo schermo: una menzogna che genera delle suggestioni di realtà e ha un formidabile potere di assoggettamento delle ambizioni femminili. Nel contempo, appare sempre sottile la linea di demarcazione fra una

parte delle imprese di produzione

televisive italiane e l'uso persona-

di Emanuele Carrieri

le e privato delle istituzioni e dei loro apparati. Dispensare le vesti di miss vattelappesca, showgirl, soubrette, star, valletta, vedette, velina, è esattamente come distribuire le mansioni di deputato, senatore, sottosegretario, ministro, consigliere, assessore. E la politica, già in avanzato stato di putrefazione, smarrisce la sempre meno rimanente considerazione. Lo testimonia la maniera in cui tutte queste vicende sono state, o meglio, non sono state affrontate nelle sedi istituzionali e non istituzionali della politica. Da tempo, da molto tempo, tanti, tropp mini, ma anche donne, della destra, del centro destra, del centro, del centro sinistra, della sinistra, sono immobilizzati e trattenuti in cervellotiche dissertazioni sui concetti di pubblico e di privato, sulle nozioni di privacy e di vita pubblica. Lo spregio nei confronti delle donne è imbacuccato come battuta scherzosa e la contraffazione della verità - messa in atto da una parte dei mezzi di comunicazione di massa ma, soprattutto, da una parte della carta stampata – è infagottata come avversità alla chiacchiera e alla maldicenza. E tutti, nella maggioranza e nella minoranza, nei partiti di governo e nei partiti di opposizione, si adeguano al patto scellerato nella scelta della classe politica, femminile e maschile: il patto scellerato è la legge elettorale attualmente in vigore, ideata dal ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli e dallo stesso definita una porcata. Ma a parte ciò, madama la marchesa, tutto va ben, va tutto ben.

[dipendente dello Stato, Taranto]



pensando

o un amico, davvero simpaticone. Uno di quelli che si fanno ascoltare anche a lungo, senza annoiarti. Lavora. Non è ricco, ma vive con dignità, qui nella mia città. Ha, però, una fissazione: il corpo da una parte, lo spirito (anima) dall'altra. Non vuol sposarsi, perché è una questione di solo corpo e di apparenze. E tu gli consiglieresti uno psichiatra (consiglio che anch'io gli ho già dato, come i suoi parenti più stretti). Lui ti sorride, non risponde alla tua preoccupazione, perché non è la sua. Fa un movimento, quasi per scrollarsi qualcosa dalle spalle, per tornare l'amicone di sempre. Dove vivo, viaggio sempre con i mezzi pubblici, mai con l'auto. Sempre in compagnia di molta gente, di vera folla sia sui bus che sul metrò. Ciò che attira sempre la mia attenzione è la presenza di giovani di ogni lingua, razza e nazione. Sono i giovani delle varie immigrazioni via terra, mare e cielo: l'universo giovane, sradicato dai rapporti familiari, amicali, affettivi, lavorativi, della propria terra. Spesso questi giovani vivono e dormono per le strade, sotto i ponti, al riparo di un androne. Se trovano un letto in un appartamento di connazionali, di letti o materassi ne trovano altri dieci o venti. Magari a turno, una notte sì e una no, e mai gratis. E la loro affettività in tutte le sue espressioni e speranze, dove cresce? Con chi si manifesta ed esprime? Per quale progetto di vita? Psicologi e psichiatri e servizi sociali hanno un bel rompicapo da affrontare quando un solitario o un branco distruggono in un attimo corpo e anima di una ragazza o di un ragazzo. Un altro scenario

di Giuseppe Rossi

oggi è aperto dagli adulti/anziani, alle prese anche loro con tumori o malanni i più diversi, compresi quelli più strettamente legati alla sfera sessuale: diagnosi, terapia, convalescenza. E poi? La strada da percorrere per riappropriarsi di una vita affettiva e sessuale non è mai scontata, né facile da farsi. Certamente, la sessualità in tutte le espressioni, proprie a ogni età, resta un tabù, ma di quelli radicali e radicati. Al mio amicone, di cui sopra parlavo, chi riesce a ridargli unità di anima e corpo nel suo vivere di ogni giorno? Alle decine di migliaia di immigrati giovani che pullulano nelle nostre città italiane donde verrà una parola di speranza, affettiva più necessaria del pane e dello stipendio? Chi entrerà, pur con discrezione, nelle sofferenze e nei limiti della vita affettiva e sessuale di adulti/anziani, senza riderci sopra? Un peso notevole di formazione a una vita sessuale dignitosa e umana ancora ce l'ha ogni famiglia e ogni religione di appartenenza. Ma anch'esse, religioni e famiglie, sono oggi spesso incapaci di educare. La bacchetta magica non c'è, né la invoco. Importante è avere e preparare cuori di padri e di madri, nella misura delle famiglie numerose con 4/10 figli, portando ognuno la propria parte di lavoro educativo. Un supplemento di

[sacerdote religioso, Roma]

questioni di potere

l rapporto tra sesso e potere, richiama una storia antica, in cui mito, leggenda, e storia si fondano in modo inestricabile. Basti pensare che nell'antichità, il nesso organico sesso-potere era spesso esplicito, e quasi perfettamente regolamentato. Tra i re ebraici, Salomone aveva trecento concubine. Davide, che ne aveva invece soltanto dieci (ma in compenso ebbe una vita matrimoniale alquanto movimentata), le lasciò a custodia della sua reggia quando dovette scappare di fronte alle armate del figlio ribelle Assalonne. E quando quest'ultimo arrivò ad occupare il trono, il suo primo atto fu quello di congiungersi (in cima al letto) con le concubine del padre: era la massima ingiuria che si potesse compiere, ma era anche la prova del valore simbolico attribuito al "possesso delle donne". Il re era le sue femmine, e in esse risiedeva la forza del suo potere. Ma abbiamo anche riscontri famosi in campo femminile. E' noto che nell'Egitto dei Faraoni erano le donne a trasmettere la regalità, perciò la congiunzione incestuosa con la propria sorella era tanto praticata, da parte dei giovani maschi che aspiravano a succedere ai padri. E alla fine, molti secoli dopo, fu una donna a mettere la parola fine sul regno dei Faraoni: Cleopatra. Bellissima, intelligente, ma assatanata di potere e di sesso proprio come

un uomo, d'altronde, quello maschile era il solo modello di emancipazione allora a disposizione. Pur di mantenere il suo dominio sull'Egitto, Cleopatra usò tutti i mezzi possibili, a cominciare dallo sterminio dei propri fratelli e della sorella Arsinoe (fatta accoltellare sulla scalinata del tempio di Artemide ad Efeso, un vero e proprio sacrilegio), ma usò soprattutto il sesso e gli uomini (non solo Cesare e Antonio) come suo peculiare instrumentum regni. La tematica assegnata, come si vede, può essere affrontata con tante prospettive e traiettorie di lettura. In queste brevi note si assume la relazione d'amore tra i sessi "come luogo di intreccio tra amore e potere nel conflitto che si crea, nella dipendenza della relazione amorosa, tra l'affermazione di Sé e del proprio desiderio e il riconoscimento dell'altro/a e del desiderio dell'altro/a" (Claudia Zanardi, Tra amore e potere: la relazione tra sessi). Ciò rimanda ad una analisi profonda delle dinamiche relazionali di potere o sottomissione, individuandone le radici nella relazione primitiva del bambino con le figure genitoriali, con vicende diverse in maschio e femmina. Il bimbo, nel suo sviluppo psichico, reagisce con il potere e l'onnipotenza, all'impotenza di fronte ad una necessità di separazione corporea dalla figura genitoriale di riferimento. Per raggiungere una

sua individuazione anche corporea, potrà affermare la sua differenza e la sua identità anche con il potere, e spesso con il potere sessuale. Anche il rapporto d'amore con i genitori pertanto, viene sottoposto al suo controllo. L'essere umano infatti cerca di evitare il bisogno di "vorace dipendenza", per accedere a competenza, autonomia, dignità; quindi deve ripudiare i suoi bisogni verso le figure genitoriali, per potersene separare, proiettando rabbia e terrore originariamente dirette verso di loro su altre persone. Karen Horney ci racconta nei suoi scritti come sia tipico dell'essere umano il terrore di essere rifiutato e deriso, connesso con angoscia di inadeguatezza sessuale, emotiva, economica (Horney I nostri conflitti interni). Gratificazione e indipendenza possono essere ottenute tramite meccanismi e processi di controllo esasperato, anche di tipo sessuale sull'altro. Il controllo onnipotente può costituire una fonte importante di rassicurazione. Coloro che hanno necessità di esercitare un potere esasperato e continuo sugli altri, servendosi del sesso, hanno bisogno di qualcuno capace di riconoscerlo, di riconoscere il loro potere, la loro esistenza. Tuttavia esercitando il potere, nell'umiliazione dell'altro, distruggono la possibilità di essere riconosciuti, di esistere" (J. Riviere, On the genesis of psychic conflict



lazionale sano il riconoscimento di Sé passa attraverso il riconoscimento del potere dell'altro. Per poter esistere per se stessi si deve poter esistere per un altro/a. Se si distrugge l'altro/a, non c'è nessuno che possa riconoscere il proprio Sé. Quindi ricondurre il rapporto tra i sessi ad una mera relazione di potere del tipo "donna dominata e uomo dominatore" e viceversa è fortemente disfunzionale e dannoso. Il rapporto tra i sessi non può che essere visto come una storia di relazioni, in una prospettiva assolutamente egalita-

a costituire uno spazio comune in cui dinamicamente avvengono le relazioni tra uomo e donna, con continua costruzione e ricostruzione dei ruoli sessuali in una parità di diritti e di opportunità che lascia spazio alle differenze di identità. Ne risulta una storia fatta di uomini e di donne, diversa nei vari periodi perché chiama in causa culture, valori e ruoli sempre diversi.

[psicologo-criminologo, università di Bari]

meditando

di Clara e Pippo

lui e lei a confronto

🏓 loro sessualità. C'era una 🧸 🖢 volta il sesso. Non che adesso non ci sia più (speriamo almeno di restare costanti!), ma di certo non è quello di una volta. Sarà che si diventa più grandi, ove l'età incide sulle prestazioni, è divenuto un momento ricercato, soprattutto quando non ci sono i figli, il vero anticoncezionale naturale. Tempo addietro, ogni occasione era giusta per poter gioire della persona amata: al risveglio primaverile soprattutto, quando gli ormoni impazziscono, la sveglia dei sensi era di stimolo continuo. Quante ne abbiamo combinate!!... Anche prima del matrimonio, il quale ho contratto e celebrato con l'unica persona che ho amato "biblicamente" e con la quale ho trovato il feeling di piena affinità. Ne abbiamo fatte di "prove" prima del matrimonio, certo in contro tendenza ai precetti cattolici, ma credo che sia stato anche questo rapporto ad aver fortificato sin da subito la "conoscenza" profonda dell'altra persona, in tutti i sensi,

Inizia Pippo a parlar della ove lo scambio fisico ha catalizzato ed accelerato le scelte che poi abbiamo fatto sia di rendere il rapporto stabile e duraturo, che nel volgere la propria esistenza nella via parallela a quella della diletta "metà". Posso dirmi soddisfatto di aver fatto quanto ho vissuto, posso affermare che se dovessi tornare indietro, rifarei tutto alla stessa maniera, anzi ... abbonderei ulteriormente, in quanto il piacere di vivere momenti felici di pieno godimento con la persona amata, ha reso l'esistenza migliore e più felice, dotando quegli istanti vissuti intensamente di un significato particolare.

Sono stati i momenti della crescita fisica del rapporto, crescita talmente fisica che ... sono venuti fuori due figli.

E adesso?? Si cerca di continuare, non agli stessi ritmi, non abbiamo più la freschezza dei ventenni e non adoperiamo "additivi" strani o chimici; ci si adatta alle nuove condizioni con le contromisure "istituzionali", cercando di utilizzare le "precauzioni" del caso, onde dover far fronte una ulteriore 'crescita fisica''... della famiglia. E domani?? Chissà cosa ci aspetta, però, per quel che si dice, gli angeli non hanno sesso, probabilmente neppure i diavoli, per cui ... approfittiamone sin quando possiamo, poi ... forse solo il paradiso ...



E ora tocca a Clara dire Fai una bella doccia, indossi qual-🎣 qualcosa. Inizio dal detto: 🤼 «prima il dovere e poi il piacere». Una volta nel pieno rispetto del pudore e delle cose non dette a sesso corrispondeva dovere (almeno da parte della donna). E purtroppo a dovere non sempre coincideva con piacere. Oggi per fortuna le cose sono cambiate e quindi nella grande maggioranza dei casi le due cose (dovere – piacere) coincidono.

E' inteso come condivisione sia se corrisponde ad un alto fine, quale la procreazione, sia se rimane fine a sé stesso e provoca solo godi-

Certamente, con l'avvento della maturità, il sesso, non è più vissuto come qualche anno fa. Allora, ogni momento era buono ed ogni luogo ci sembrava quello più indicato, anche se ... che rischi!!!! Oggi le cose sono cambiate, non c'è più tempo!! Bisogna far coincidere mille cose: la casa, il lavoro, i figli. E così la sera diventa il momento più adatto per poter vivere qualche momento felice.

cosa di sexy e quando finalmente i bambini sono a letto è ora ... si!! È ora di ... addormentarsi sul divano, con buona pace di tutti i programmi fatti. Ed ecco che tutta la poesia è finita, si cede il passo alla stanchezza e addio a tutti i "buoni propositi".

E allora come si fa?? Abbiamo raggiunto la pace dei sensi? Certo che no!

Si studiano nuove soluzioni, si inventano orari innovativi.

Cosa ci possiamo fare? Se vogliamo continuare a provare gioia l'uno nelle braccia dell'altro, una soluzione si trova sempre.

[amici cari di Cercasi]

le donne di Giacobbe

arto dalla radice biblica su Giacobbe, annoverato tra i patriarchi fondatori d'Israele, ma anche figura emblematica per dipanare il rapporto uomodonna. Il racconto su di lui, che occupa metà della Genesi, ha inizio sin dal seno materno, infatti, vediamo il piccolo Giacobbe impegnato a trattenere il calcagno del fratello gemello Esaù, al quale, in seguito, senza esitare, sottrae la benedizione paterna della primogenitura, offrendogli in cambio un piatto di lenticchie. Le vicende di Giacobbe ci aiutano a comprendere i diversi aspetti della vita relazionale tra uomo e donna: l'affettività, il rapporto matrimoniale, il peso delle tradizioni il rapporto con le famiglie di origine. Dopo il torto inflitto al fratello, Giacobbe fugge, dalla famiglia, in Mesopotamia, portando con sé la benedizione paterna, la quale ha creato un vincolo di natura giuridica irrevocabile; essa, che stabilisce un rapporto con la comunità, lo allinea ai patriarchi predecessori: Abramo e Isacco. Il padre Isacco prima della partenza gli raccomanda di non sposare donne pagane di Canaan, la madre, invece, di sposare una figlia di Labano, cioè sua cugina. Durante il cammino, in sogno ha una rivelazione teofanica: egli vede una scala lunga fino al cielo sulla quale si muovono gli Angeli del Signore. La visione annuncia una progenie numerosa nella quale saranno benedetti tutti i popoli della terra. Possiamo dire che l'apparizione apre Israele all'universalità e l'avere figli si collega a questa promessa. Perciò, Giacobbe, decide di soggiornare in questo luogo e di sposare la bellissima Rachele figlia di Labano, per questo stipula un patto con lo zio: lavorare per lui 7 anni. Allo spirare di 7 anni chiede in sposa Rachele, ma Labano si oppone sollevando il diritto del primogenito che non è Rachele ma Lia: dare in sposa la maggiore prima della minore, una regola diffusa sino al secolo scorso. Giacobbe accetta e stipula un nuovo contratto con Labano per altri 7 anni, dopo potrà sposare Rachele, della quale è molto innamorato. Con Lia ha 6 figli, con Rachele 2 figli. Con il consenso delle mogli, Giacobbe si unisce a Bilba, schiava di Rachele e nascono 2 figli e a Zilpa, schiava di Lea, dalla quale ha due figli maschi e una donna. Il rapporto di Giacobbe con le donne è emblematico: ci presenta 4 unioni dalle quali nascono 13 figli, dodici maschi e una donna. I 12 figli maschi sono i capostipiti delle tribù d' Israele. Possiamo trarre una prima conclusione utile a focalizzare il groviglio delle relazioni, presenti nel nostro tempo, delle famiglie plurime,nelle quali si incontrano e devono vivere da fratelli, figli legittimi ma estranei tra loro. Per Giacobbe, padre costituente d'Israele non sussiste differenza tra figli legittimi e figli naturali: entrambi sono il frutto del suo amore, quindi le unioni non sono state un "consumo sessuale". I figli nati dalle schiave hanno diritto a partecipare alla costituzione delle tribù d'Israele. La vita di Giacobbe dimostra come la storia di un gruppo familiare sa trascendersi fino a diventare fondativa di un popolo. La sessualità, finalizzata come in questo caso alla discendenza, non è scissa dalla persona e dalla sua formazione, anzi dice che l'unione sessuale non può sussistere senza amore. Il fatto che Giacobbe si unisca a quattro donne, non dipende solo dai costumi poligamici del suo tempo, ma anche dalla legittimità della

schiavitù. Infatti, man mano che avanza la Storia della Salvezza progressivamente viene annullata la condizione di schiavitù e si perviene al matrimonio con una sola donna. E' importante sottolineare che i figli nati dalle schiave oltre a essere accettati, sono curati e amati, in tal modo è annullata la differenza tra figli legittimi e figli naturali. La sessualità che informa la vita relazionale, manifesta in modo estensivo la dimensione

dell'amore se riesce a riequilibrare i rapporti tra uomo e donna dopo una separazione e se è capace di superare ogni reazione violenta. Il fenomeno attuale delle famiglie allargate trova nella storia biblica l'esempio di come si possa affrontare la complessità delle relazioni sia personali che familiari, senza creare discriminazioni e traumi.

[presidente Centro Studi Erasmo Onlus, Gioia, Bari]

meditando

di Eulalia Mirizio

quando l'educazione gira a vuoto

ttualmente viviamo l'apice a di una grande scissione: il corpo, separato dalla persona e dal suo processo culturale, è divenuto merce facilmente disponibile. Tutte le età sono esposte a questo rischio, la persona tende a separare il suo corpo dalla sua anima, dalla sua psiche. Il sesso domina il conscio e l'inconscio e il mondo della comunicazione accentua questo divenire. La mia generazione è cresciuta nel rifiuto della sessualità. La cicogna portava i bambini e la discussione si chiudeva lì, tra il silenzio e il sorriso. A scuola si eludeva il problema: tra insegnante e famiglia si stabiliva l'area del non detto. Durante gli anni '70 la famiglia non riesce ad uscire dalle indicazioni morali del pre-Concilio, pur sforzandosi di superare la sessualità finalizzata esclusivamente alla sfera riproduttiva per approdare a quella affettiva. Il rapporto matrimoniale, tentava di superare la forma "contratto", a favore del matrimonio ambito di relazioni di profondo significato. I genitori incontratisi nel periodo

1975/1985, avvertivano il bisogno dell'informazione più che dell'educazione sessuale dei figli, e preferivano affidarla ad interventi di esperti, principalmente medici. Erano tempi in cui nella scuola elementare si mirava ad educare al rispetto della persona e della sua dignità, illudendosi che ciò bastasse, e non ci si rendeva conto che l'educazione all'affettività, aveva bisogno di un suo spazio anche a scuola, oltre che in famiglia. Nel 1985 nella scuola elementare, grande rilievo è dato alle materie, il docente unico è sostituito dal modulo di tre docenti che spesso non riescono a trovare una sintesi educativa. La Scuola che educa alla vita, che forma il cittadino al rispetto di sé e degli altri, viene relegata in un angolo, e sia la scuola primaria che la secondaria, devono preparare al successo e alla scalata sociale. Dagli anni '90 al 2000, si assiste all'avvento del genitore "permissivo". I padri rinunciano al ruolo autoritario, la madre favorisce tutte le richieste del figlio unico, aumentano le famiglie divorziate. La sessualità comincia a transitare dal "tutto proibito", al "tutto permesso". I ragazzi sono influenzati nei loro comportamenti sessuali dal contesto ambientale e da stimoli completamente svincolati dal sistema educativo. In ambito sociale, la sessualità si sgancia dal matrimonio e diventa atto a se stante, fonte di piacere istantaneo, per il quale tutti i luoghi sono idonei. Anche nelle classi della scuola primaria, la masturbazione non è più atto intimo ma "pubblico", chi lo compie soddisfa se stesso e acquista autorità sul resto della classe. Il sentimento è sempre più in ombra. La visione di film porno in famiglia è accettata senza disagio da parte degli adulti, con curiosità e desiderio di sperimentare da parte dei bambini e delle bambine .Quest'ultime vivono l'attesa delle mestruazioni, sempre più precoci, con una certa ansia se l'evento dovesse tardare, poi essa diventa mezzo per affermare la propria identità sessuale. Se un tempo la sessualità femminile era repressa, ora la libertà che la connota, ha perso per strada le motivazioni

culturali, che guidavano le battaglie femministe. Attualmente per la famiglia frammentata e allargata nel contempo, è complicato ridefinire il proprio ruolo educativo, soprattutto in campo affettivo. I bambini sperimentano a proprie spese quanto sia difficile e impegnativa la stabilità affettiva e il fallimento delle relazioni è sempre in agguato. I bambini, che oscillano tra fragilità e aggressività, tendono a ripercorrere i modelli affettivi dei genitori e spesso a cercare nel gruppo reale o virtuale ciò che loro manca. Perciò è possibile che ragazze/i si concedano per ottenere in regalo, l'ultimo modello del Ipod o del IPhone, o facciano sesso via web per superare la no-

ia; oppure a scuola, scambiare biancheria intima femminile e maschile è una novità. La sessualità, quindi, poiché è separata dalla relazione d'amore è anche svincolata dalla dignità della persona. Tali comportamenti segnalano che si è superata la soglia etica. L'educazione sessuale, o meglio alla relazione affettiva, sta assumendo in tutta Europa la funzione della prevenzione dei danni inflitti alla persona, dalla "fobia del sesso", dal "liberismo etico". Mi auguro che se ne avverta la fondamentale necessità per tutti i sistemi educativi di includere la formazione alla sessualità responsa-

[insegnante, Gioia, Bari]

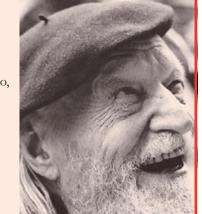
di Giuseppe Ungaretti

poetando

Giunone 1931

Tonda quel tanto che mi dà tormento, La tua coscia distacca di sull'altra...

Dilati la tua furia un'acre notte!



disegnando

di Anna Franca Coviello

l disegno in copertina, in alto a sinistra, è stata realizzato da Anna Franca Coviello, pittrice di Palo del Colle (Bari), che collobora con il nostro periodico. La ringraziamo di cuore per il dono.

ma quando si è anziani...

nche se nella nostra società a il sesso ha smesso di essere un tabù, divenendo argomento fin troppo sbandierato e persino banalizzato, si prova ancora un certo imbarazzo a parlare della sessualità delle persone anziane. Pregiudizi duri a morire rendono difficile affrontare la questione in modo sereno e aperto. Chiariamo che affrontare il tema della sessualità, a qualsiasi età, comporta il fare riferimento alla dimensione psicoaffettiva e relazionale. Vivere bene anche questa dimensione della personalità aiuta certamente l'anziano, uomo o donna che sia, a essere felice, realizzato e inserito in maniera costruttiva nel contesto familiare e sociale.

Le ricerche epidemiologiche contraddicono il luogo comune degli anziani come persone "asessuate". A 70 anni almeno il 70% degli uomini e delle donne ha una regolare attività sessuale ed anche dopo gli 80 anni una quota non trascurabile continua a mantenersi sessualmente attiva. Se è vero che malattie e impedimenti fisici possono influenzare negativamente l'attività sessuale dell'anziano, maggiore importanza rivestono la presenza o meno di un partner, l'aver mantenuto nel tempo una certa costanza nei rapporti sessuali e il vedersi garantito uno spazio ed una "privacy" adeguate per l'espressione di questo tipo di comportamento.

Gli studi hanno chiarito che l'invecchiamento comporta alcune modificazioni di tipo anatomico e fisiologico in grado di influenzare l'attività sessuale, anche se non sempre e non solo in senso negativo. L'uomo anziano può manifestare un certo ritardo nell'erezione, che può essere anche meno valida e perduta con maggiore facilità rispetto a ciò che avviene in gioventù. Tuttavia, il punto di inevitabilità eiaculatoria può essere ritardato rispetto a quel che avviene nel giovane. Nell'anziano la fase orgasmica è spesso ridotta nella durata, così come è diminuita l'entità e la forza di espulsione del fluido seminale. La detumescenza del pene è piuttosto rapida ed il periodo refrattario prima che si possa verificare una nuova erezione è prolungato. Certamente questi cambiamenti fisiologici possono indurre una riduzione della frequenza degli atti sessuali, ma possono lasciare maggiore spazio

alla tenerezza e ai preliminari, consentendo anche un prolungamento della durata del coito.

In caso di patologie in grado di interferire con la capacità di avere un'erezione valida, l'assunzione prudente di alcuni farmaci, quali il sildenafil, potrà consentire di superare il problema.

Nella donna anziana il deficit di estrogeni, caratteristico della menopausa, può indurre una riduzione del lume vaginale, associato ad assottigliamento e atrofia delle sue pareti; ne risultano una diminuzione della capacità di espansione involontaria ed una ridotta lubrificazione della vagina. Una più prolungata preparazione alla penetrazione e l'eventuale uso di sostanze ad azione lubrificante possono comunque evitare che l'atto sessuale si accompagni a sensazioni dolorose o spiacevoli. Emerge chiaramente da quanto detto che la rinuncia volontaria o la sospensione forzata dell'attività sessuale è condizionata più da motivi psicologici e sociali che da limitazioni fisiologiche. La vedovanza, la separazione dal partner, la mancanza di un clima di "privacy" ed il timore del giudizio negativo di figli, parenti, vicini di casa e conoscenti finiscono per avere un'influenza molto più importan-

Il desiderio sessuale dell'anziano raramente è legittimato, rispettato, favorito, circondato da quel clima di rispetto e di complicità che rappresenta la norma in altri periodi della vita. Eppure, diverse ricerche confermano che una vita sessuale serena e attiva influisce positivamente sulla salute fisica e psicologica delle persone anziane e le aiuta a consolidare il legame col partner, ad accettare meglio i cambiamenti del proprio corpo legati al passare degli anni e a distogliere l'attenzione dagli inevitabili acciacchi.

Colpevolizzare, ridicolizzare o guardare con diffidenza gli anziani che vogliono esprimere la propria sessualità, anche sul piano fisico, significa lasciarsi guidare da ingiusti pregiudizi, discriminare chi è avanti negli anni e dimenticare, magari per motivi egoistici e strumentali, che anche in età avanzata passione, tenerezza e desiderio possono continuare a far vibrare il nostro cuore.

Vedere con gioia e rispetto due anziani che si baciano e si abbracciano, che si tengono per mano e si guardano intensamente negli occhi può aiutare anche chi è più giovane ad apprezzare la vita e a capire di cosa è capace l'amore.

[geriatra, Acquaviva, Bari]



Gli amici di Cercasi un fine, i corsisti delle scuole di politica del nostro circuito e coloro che vogliono riflettere sulla politica si ritroveranno per quattro seminari annuali.

Presso Polo Universitario, ex Ospedale di Collone Str. Prov. Acquaviva - Santeramo (Ba)

22 gennaio 2011, ore 16-19 Capire e vivere la cittadinanza attiva

scutendodiscutendo discutendo

discutendodiscutendodiscutendodiscutend

con il prof. Giovanni Moro (docente all'Università di Macerata; presidente di Fondaca, Roma)

12 marzo 2011, ore 16-19 La politica comunicata: TV, giornali e web alla prova del consenso con il prof. Michele Sorice (docente e direttore del Centre for Media and Communication Studies della LUISS di Roma)

22 maggio 2011, ore 9-17 Giornata conclusiva dell'anno formativo delle Scuole. Incontro con un testimone (assemblea annuale dell'Associazione, consegna degli attestati, presentazione dei progetti in cantiere)

Info: www.cercasiunfine.it associazione@cercasiunfine.it redazione@cercasiunfine.it cell. 339 3959879 - 339 4454584

ercasi un fine

periodico di cultura e politica anno VII n. 56 • reg. presso il Tribunale di Bari, n. 23/2005.

direttore responsabile: Rocco D'AMBROSIO redazione: Franco FERRARA, Eleonora BELLINI, Pasquale BONASORA, Emanuele CARRIERI, Carole CEOARA, Massimo DICIOLLA, Vito DINOIA, Domingo ELEFANTE, Giuseppe FERRARA, Franco GRECO, Pino GRECO, Nunzio LILLO, Antonella MIRIZZI.

sede dell'editore e della redazione:

ASSOCIAZIONE CERCASI UN FINE ONLUS, via Carlo Chimienti, 60 70020 Cassano (BA) tel. 080 3004808 - fax 080 776347

associazione@cercasiunfine.it • redazione@cercasiunfine.it Per contributi: CCP N. 000091139550, intestato a ASSOCIAZIONE CERCASI UN FINE via C. Chimienti, 60 70020 Cassano delle Murge (BA);

l'accredito bancario con la stessa intestazione e lo stesso numero del CPP presso Poste Italiane

IBAN IT67V0760104000000091139550.

grafica e impaginazione: MAGMA Grafic di Guerra Michele & C., magmagrafic@alice.it · www.magmagrafic.it · 080.5014906 stampa: LITOPRESS 70123 BARI Prov. Bari-Modugno Z.A. Largo degi Stagnini tel. 080 5321065 www.litopress.eu web master: Vito Cataldo

periodico promosso da

SCUOLE DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO dell'Associazione Cercasi un fine presenti a Massafra (Ta) dal 2002; Cassano delle Murge (Ba) dal 2003; Bari (in due sedi), dal 2004; Minervino Murge (Bt) dal 2004; Gioia del Colle (Ba) dal 2005; Putignano (Ba) dal 2005; Taranto dal 2005; Conversano (Ba) dal 2005; Trani (Bt) dal 2006;

Andria (Bt) dal 2007; Orta Nova (Fg) dal 2007; Gravina in Puglia (Ba) e Palo del Colle (Ba) dal 2008; Modugno (Ba), Acquaviva delle Fonti (Ba), Sammichele di Bari (Ba), Parrocchia S. Paolo (Ba) dal 2009.

Altamura (Ba), Binetto-Bitetto (Ba) dal 2010

in collaborazione con

ERASMO ONLUS - CENTRO DI RICERCA FORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE SULL'EUROPA SOCIALE – Gioia del Colle (Ba)

La citazione della testata Cercasi un fine è tratta da Scuola di Barbiana, Lettera ad una professoressa, LEF, Firenze, 1967 I dati personali sono trattati ai sensi del d.lgs. n. 196/2003; i diritti ed il copyright © di foto e disegni sono dei rispettivi autori ed editori; la pubblicazione su questa testata non ne comporta l'uso commerciale.

Siamo grati a tutti coloro che ci sostengono con la loro amicizia, con i loro contributi intellettuali ed economici. In piena autonomia, in un clima di dialogo e nel rispetto delle posizioni di tutti e dei ruoli ricoperti, siamo ben lieti di poter fare tratti di strada

in compagnia di...

Luigi ADAMI, Luigi ANCONA, Francesca AVOLIO, Eleonora BARBIERI MASINI, Adelina BARTOLOMEI, Rosina BASSO, Vittorio BELLAVITE, Sergio BERNAL RE-STREPO, Angela BILANZUOLI, Gina BONASORA, Vito BONASORA, Giancarlo BREGANTINI, Giuseppe CALEMMA, Lucia CAMPANALE, Liberato CANADA', Adriano CARICATI, Vincenzo CARICATI, Raffaella CARLONE, Giuseppe CASALE, Arturo CASIERI, Vito CATALDO, Emanuele CAVALLONE, Sario CHIARELLI, Luigi CIOTTI, Gherardo COLOMBO, † Imelda COWDREY, Assunta D'ADDUZIO, Rocco D'AMBROSIO, Raffaele D'AMBROSIO, Dominica DE LUCA, Francesco DE LUCIA, Nica DE PASCALE, Vincenzo DE PASCALE, Annamaria DI LEO, Saverio DI LISO, Monica DI SISTO, Donato FALCO, Lilly FERRARA, Ignazio FRACCALVIERI, Beatrice GENCHI, Michele GUERRA, Mimmo GUIDO, Savino LATTANZIO, Raniero LA VALLE, Grazia LIDDI, Gaetana LIUNI, Pina LIUNI, Gianni LIVIANO, Aldo LOBELLO, Alfredo LOBELLO, Mario LONARDI, Franca LONGHI, Maria Giulia LOPANE, Vincenzo LOPANO, Matteo MAGNISI, Luciana MARESCA, Rocco MASCIOPINTO Maria MASELLI, Loredana MAZZONELLI, Luigi MEROLA, Antonio MIACOLA, Gianluca MIANO, Paolo MIRAGLINO, Giovanni MORO, Giuseppe MORO, Walter NAPOLI, Mimmo NATALE, Paola NOCENT, Filippo NOTARNICOLA, Nicola OC-CHIOFINO, Cesare PARADISO, Salvatore PASSARI, Natale PEPE, † Antonio PE-TRONE, † Alfredo PIERRI, Rosa PINTO, Giovanni PROCACCI, Fabrizio QUARTO, Luigi RENNA, Giovanni RICCHIUTI, Angelo Raffaele RIZZI, Grazia ROSSI, Maria RUBINO, Giuseppe RUSCIGNO, Alda SALOMONE, Vincenzo SASSANELLI, Roberto SAVINO, Gegè SCARDACCIONE, Francesco SEMERARO, Bartolomeo SORGE, Michele SORICE, Vincenzo SPORTELLI. Maria Rosaria STECCA, Laura TAFARO, Ennio TRIGGIANI, Pietro URCIOLI, Nichi VENDOLA, Paolo VERONESE, Domenico VITI, Elvira ZACCAGNINO, Alex ZANOTELLI

e di...

Cittadinanza Attiva di Minervino (Bt), Suore dello Spirito Santo di Bari, Gruppo "Per il pluralismo e il dialogo" di Verona, Laboratorio Politico di Conversano (Ba), Associazione "La città che vogliamo" di Taranto, Biblioteca Diocesana di Andria (Bt), Ufficio Pastorale Sociale di Trani (Bt), Associazione Pensare Politicamente di Gravina (Ba), Circolo ANSPI di Orta Nova (Fg), Fraternità Cappuccina di Bari-Fesca, Consulta Interparrocchiale di Palo del Colle (Ba), Fair, progetti e campagne per l'economia solidale, Genova-Roma, Associazione LiberAggiunta di Palo del Colle (Ba), Associazione I confini del vento di Acquaviva (Ba), parrocchia S. Paolo (Ba), Associazione Emmaus, Villafranca (Vr)

Per ulteriori informazioni si veda il nostro sito.